

in cui si allude alle spese dovute sostenere dai magistrati cretesi qualche anno prima " *pro construendo castrum in Jerapetra, sicut eis mandatum fuit* „⁽¹⁾, se parecchi altri consimili esempi non ci dimostrassero che parlavasi allora indifferente di " costruzione „ di edifizî, anche quando trattavasi soltanto di riedificazioni, di rinnovellamenti e fin anco di restauri.

Ad altre vicende del castello in quel secolo abbiamo incidentalmente ⁽²⁾ già accennato, parlando degli altri. Ma per esso pure, come per il Mirabello, dob-

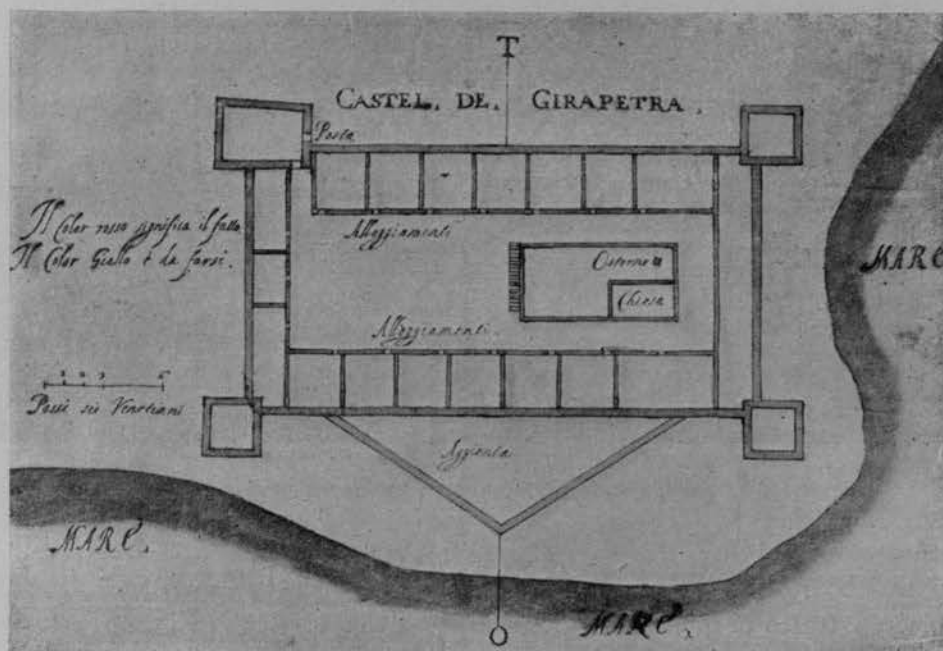


FIG. 138 — PIANTA DELLA ROCCA DI GERÀPETRA — 1627. (XXIX. b.).

biamo scendere fino al secolo XVI prima di trovarne altre notizie, quando il Sammicheli, dopo i danni che esso avea sofferto per il terremoto del 1508 dapprima, per opera dei Turchi da poi, ne regolava i restauri, ed il Pallavicini ed il Savorgnan, una trentina d'anni dopo, ne proponevano invece la demolizione ⁽³⁾.

Si giunse così al 1603, quando, invece di venir abbattuta, una delle torri del castello minacciava di cadere da sè per decrepitezza: onde il provveditor Alvise Priuli consigliava di abbassarla ⁽⁴⁾; e nuovi restauri proponeva nel 1625 il provveditor Gerolamo Trevisan ⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ V. A. S.: *Avogaria di Comun*, III, 73.

⁽²⁾ Vedi pag. 208.

⁽³⁾ Vedi pag. 238.

⁽⁴⁾ V. A. S.: *Relazioni*, busta LXXIX.

⁽⁵⁾ V. A. S.: *Dispacci dei provv. da Candia*: 15 ott. 1625.